

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,
premessò che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 agosto 1997 si è avviata l'attuazione della legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 3, comma 112, secondo cui, per le esigenze organizzative e finanziarie connesse alla ristrutturazione delle Forze armate, si procede alla individuazione di taluni immobili nella disponibilità del ministero della difesa per dare avvio ad un programma di dismissioni;

l'elenco annesso al decreto individua per la dismissione centinaia di immobili situati in quindici regioni italiane con esclusione di quelle a statuto speciale;

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 3, prevede particolari norme per la dismissione dei beni non più utili alla difesa situati nelle Regioni a statuto speciale e anche queste norme devono essere tempestivamente ed efficacemente applicate dal Ministero della difesa;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative per avviare tempestivamente il processo di dismissione dei beni non più utili alla difesa situati nelle cinque regioni a statuto speciale secondo le norme contenute nell'articolo 3 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996.

(7-00467) « Spini, D'Alema, Ruffino, Prestamburgo, Di Bisceglie, Lento, Olivieri ».

La XIII Commissione,
premessò che:

a partire dal 1991 si è sviluppata la filiera semi oleosi-biocarburanti, in linea

con gli orientamenti comunitari di messa a riposo della terra ed in linea con la politica energetica tesa a valorizzare le risorse rinnovabili;

la miscelazione del biodiesel, ottenuto da semi di colza e di girasole, con gasolio porta ad una miscela che presenta migliori qualità di lubrificabilità e che risulta meno inquinante;

considerata la necessità di attivare la ricerca in campo agronomico e di divulgare i risultati raggiunti per l'ottenimento di prodotti di origine vegetale sostitutivi di ingredienti di origine minerale in alcune applicazioni industriali;

considerata la posizione della Commissione europea che in vari documenti (rapporto al Consiglio 23 gennaio 1990; comunicazione al Consiglio 22 luglio 1991) ha enunciato:

« tutti gli studi realizzati finora concordano con il fatto che l'utilizzo non alimentare dei prodotti agricoli aumenterà a medio e lungo termine »;

« la politica comune in materia di utilizzo non alimentare di prodotti agricoli ... deve essere sia razionale che efficace a lungo termine »;

« per incoraggiare lo sviluppo dell'utilizzo non alimentare dei prodotti agricoli si può intervenire a livello della coltivazione sostenendo le produzioni tradizionali o quelle nuove che si prestano a queste utilizzazioni »;

« la comunità sta facendo sforzi sostanziali per promuovere gli utilizzi non alimentari delle materie prime agricole »;

« il *set aside* deve essere adattato per incoraggiare la nascita di un nuovo modello di utilizzo delle terre e spingere gli agricoltori ad offrire ai trasformatori non alimentari i cereali a prezzi vantaggiosi. Ciò potrebbe essere rappresentato da un premio per ettaro delle terre coltivate a questo scopo »;

« l'utilizzo dei prodotti agricoli a scopo non alimentare deve essere incoraggiato »;

considerato che il « libro bianco sulle energie rinnovabili » adottato dalla Commissione europea il 26 novembre 1997, pone come obiettivo per i biocarburanti il raggiungimento del 2 per cento del mercato dei carburanti;

considerato che i biocarburanti ottenibili dalla esterificazione degli oli vegetali rispetto ai carburanti minerali sono circa 3 volte più biodegradabili e sono meno inquinanti dell'aria in quanto producono CO₂ in quantità 5-6 volte minore;

ritenendo pertanto opportuna in questa prospettiva l'introduzione di misure di tipo fiscale e sulla composizione dei carburanti che incentivino l'uso dei biodiesel ma che si accompagnino a interventi nel settore agricolo che stimolino le colture energetiche ad uso *non food*,

impegna il Governo

a prestare concreta attenzione al problema delle colture energetiche nel senso di:

a) distribuire gli aiuti previsti dalla PAC in modo da riconoscere agli agricoltori che utilizzano ad uso *non food* per le colture energetiche, il terreno a *set aside* un aiuto finanziario maggiore rispetto a quelli che, invece, li tengono incolti;

b) incentivare il *set aside* volontario per contenere da un lato lo splafonamento della superficie massima garantita per le colture oleaginose destinate all'alimentazione ed evitare le multe conseguenti, e, dall'altro, garantire un'adeguata estensione territoriale per la produzione delle stesse in modo da poter approvvigionare l'industria con continuità delle necessarie materie prime.

(7-00468) « Trabattoni, Nardone, Tattarini, Paolo Rubino, Rava ».

La III Commissione,

premessi che:

nel rispetto dei diritti umani e della pacifica convivenza fra i popoli, occorre

riproporre alla attenzione del Governo la questione del Tibet per tre ragioni fondamentali:

a) per creare le condizioni affinché possa essere avviato il dialogo tra il Governo della Repubblica Popolare di Cina e il Dalai Lama (Premio Nobel per la pace), che vive in esilio da quasi quarant'anni con una parte del suo popolo (100.000 tibetani ospiti dell'India e di tanti altri Paesi fra i quali l'Italia);

b) per assicurare al popolo tibetano l'autonomia regionale e le libertà civili e religiose previste nella Costituzione della Repubblica Popolare di Cina e non rispettate dal 1951, per mettere fine alla repressione dei diritti che è stata condotta dalle autorità cinesi nei confronti del popolo tibetano e delle sue aspirazioni alla libertà e alla autonomia;

c) per garantire la tutela di quel grande patrimonio ambientale, naturalistico, storico e monumentale, che rappresenta il Tibet per l'intera umanità. Il Tibet è infatti vitale all'equilibrio dell'ecosistema del pianeta, per l'ampiezza del territorio, l'altitudine media (4000 metri) e, soprattutto, per le risorse naturali di acqua e di foreste di cui dispone il cuore dell'Himalaia, che ne fanno un *unicum* ambientale da preservare e da tutelare;

la questione del Tibet è stata sostenuta più volte anche dal Parlamento Europeo, con la sollecitazione a favorire il dialogo con la Repubblica Popolare di Cina proprio per affrontare le questioni nodali del Tibet nell'interesse di tutti i Paesi del mondo oltre che alla Cina;

il Dalai Lama ha riaffermato la volontà di potere essere utile al suo popolo e al popolo cinese per favorirne la crescita economica, sociale e culturale, in piena sintonia con la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio esistente in Tibet e nel pieno rispetto delle libertà civili e religiose, nonché dei diritti umani di tutti i popoli della terra. Nel sostenere quindi la

necessità del dialogo con il Governo della Repubblica Popolare Cinese, il Dalai Lama ha affermato che « la questione dell'indipendenza del Tibet dalla Cina non si pone » e che il Governo della Repubblica Popolare Cinese, nel rispetto della sovranità nazionale, ha il dovere imprescindibile di assolvere ai compiti generali tendenti ad assicurare al Paese la difesa dell'integrità territoriale, la politica estera e le scelte politiche generali di indirizzo economico nazionale, riservando al Tibet, nel rispetto dell'autonomia locale, la gestione della religione, della cultura e dell'educazione;

tenendo conto di tutto ciò vi sono le condizioni per il necessario avvio del dialogo;

impegna il Governo:

ad agire in tal senso e far sì che l'incontro tra il Dalai Lama e i rappresentanti del Governo della Repubblica Popolare Cinese possa avere luogo al più presto, nella ricerca di un accordo possibile e che sia tale da garantire anche il rientro degli esuli;

ad assecondare e sostenere l'eventualità di incontri preliminari, anche informali e riservati, per la ripresa del dialogo tra il Dalai Lama e il Governo cinese, che avessero luogo sul territorio nazionale per iniziativa di enti e associazioni che operano per la pace e la conciliazione fra i popoli.

(7-00469)

« Ranieri ».